

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Commissione Politica economica

***Piano di tagli fiscali proposto dall'Amministrazione Bush:
sintesi e dibattito***

A) Presentazione da parte di Bush al Congresso il 27, febbraio 2001 del piano di tagli fiscali (stralci)

Il governo ha un ruolo importante. Ma troppo governo spiazza l'iniziativa privata nel campo economico e della beneficenza. La nostra nuova visione del governo dovrebbe essere attiva ma limitata; impegnata ma non soffocante. Il mio budget è basato su questa filosofia...

L'educazione è la mia principale priorità...un'altra priorità è mantenere le promesse vitali della Social Security (sistema di sicurezza sociale) e del Medicare (sistema sanitario)... Per andare incontro ai bisogni sanitari, noi raddoppiamo il bilancio del sistema sanitario entro i prossimi dieci anni...il mio budget protegge tutti i 2,6 miliardi di dollari di surplus del Social Security, mantenendoli per quella sola finalità...molti americani non hanno copertura sanitaria, noi li aiuteremo a comprare la loro assicurazione attraverso crediti fiscali rimborsabili...

Chiedo anche 5,7 milioni di dollari di incremento del budget dedicato alla difesa...

Propongo di assegnare 4,9 milioni di dollari nei prossimi cinque anni per migliorare risorse naturali del nostro paese (parchi naturali)...

Propongo di permettere a tutti di poter dedurre le proprie donazioni per beneficenza. Stime dicono che questo provvedimento potrebbe incoraggiare circa 14 milioni di dollari in nuove donazioni ogni anno...

Bisogna eliminare 2 miliardi di dollari di debito pubblico nel corso dei prossimi dieci anni...Questa eliminazione del debito avverrebbe così velocemente come non mai...

La nostra strada è lasciare gli americani spendere il loro denaro in modo da incontrare le loro necessità...

Una aliquota del 15% nella tassazione del debito è troppo alta per quelli che prendono bassi salari e perciò dobbiamo abbassarla al 10%. Allo stesso tempo, nessuno dovrebbe pagare tasse federali sul reddito più di un terzo di quello che guadagna; perciò dobbiamo abbassare l'aliquota più alta al 33%. Questa riforma sarà salutata dalle piccole imprese americane che spesso pagano l'aliquota più alta di tassazione. Questo significa creare lavoro per gli americani. Noi abbiamo semplificato la normativa fiscale, riducendo il numero delle aliquote da 5 a 4, che vengono allo stesso tempo abbassate: 10%, 15, 25 e 33%. Tutti coloro che pagano le imposte sul reddito hanno un beneficio; nessuno ne è escluso...

Il nostro governo non dovrebbe tassare e con questo scoraggiare il matrimonio; per questo abbiamo ridotto la "tassa sul matrimonio"¹. Voglio aiutare le famiglie a crescere i loro figli. Per questo abbiamo raddoppiato il credito fiscale per i figli a circa 1000 dollari ciascuno. Non è giusto tassare gli stessi redditi due volte, sia quando si guadagnano sia quando si muore. Per questo dobbiamo abrogare la tassa sulla successione. Questi cambiamenti danno un significativo aiuto. Ad esempio, una tipica famiglia americana con due bambini risparmierà 1.600 dollari all'anno sulle loro tasse federali...

Il surplus non è denaro del governo, è denaro della gente...

L'alleggerimento fiscale è non solo giusto, ma anche urgente. La lunga espansione economica, che è iniziata circa dieci anni fa, sta vacillando. Più bassi tassi di interesse potranno eventualmente aiutare, ma non possono da soli risolvere la situazione...

Dobbiamo agire velocemente. Il governatore della Fed ha affermato di fronte al Congresso che i tagli fiscali agiscono in genere troppo lentamente per stimolare la ripresa economica. Così io voglio lavorare con voi in modo da dare alla nostra economia un trampolino di lancio, rendendo l'alleggerimento fiscale retroattivo...

Fra sette anni la generazione del baby boom comincerà a reclamare i benefici del sistema della Social security...Formerò questa primavera una commissione per la riforma del sistema della Social security, che farà le sue raccomandazioni entro il prossimo autunno. La riforma dovrebbe essere basata su questi principi: preservare i benefici di tutti i pensionati e di coloro che sono vicini al pensionamento, far tornare il Fondo per la Social security su un sentiero finanziariamente sano; offrire ai giovani lavoratori la possibilità di investire in conti di risparmio personale finalizzati alle loro esigenze pensionistiche...

B) Il dibattito

Il piano di tagli fiscali proposto da George W. Bush, oltre ad aver animato la campagna per le Presidenziali statunitensi, è divenuto oggetto di dibattito tra economisti e opinion makers.

1. Un primo nodo del dibattito riguarda la **capacità anticongiunturale** del piano di tagli fiscali proposto. Samuelson e Greenspan sottolineano l'opportunità di una manovra fiscale anti-recessiva solo nel caso di un peggioramento della situazione del ciclo economico. Per Barro, invece, è opportuno anticipare gli effetti della manovra in modo da evitare ritardi nel consumo in attesa di un maggiore reddito disponibile in futuro. Stevenson mostra, invece, scetticismo prevedendo l'entrata in vigore del taglio fiscale a recessione già superata. Infine Galbraith sottolinea come la composizione dei tagli fiscali proposti in quanto favorevole maggiormente ai benestanti, ovvero a coloro con bassa propensione al consumo, avrà scarsi effetti per far ripartire l'economia.

¹ Bush intende in pratica allentare la normativa fiscale anti-splitting.

R. Barro 26/2 Business Week

"Per combattere una recessione il piano di Bush dovrebbe eliminare la sua entrata in attuazione graduale. Altrimenti, la prospettiva di più basse aliquote fiscali motiva le persone a posporre le spese. Questa caratteristica del taglio fiscale del 1981 potrebbe aver contribuito alla recessione avvenuta nel 1982"

A. Greenspan 25-1 Audizione al Congresso

"Iniziative di riduzione delle tasse con fini congiunturali hanno trovato storicamente delle difficoltà ad implementarsi in tempo da contrastare le recessioni in corso...nel contesto di oggi, se l'attuale debolezza economica dovesse peggiorare, cosa che ora appare probabile, l'avere già effettivo il piano di tagli fiscali potrebbe essere molto positivo"

P. Krugman 10-1 New York Times

"se Friedman non fosse ancora vivo si rivolterebbe nella tomba...i monetaristi volevano mantenere il Governo fuori dalla gestione economica a breve termine. Questo significa il rigetto dell'uso della politica fiscale per combattere la recessione"

P. Samuelson 1/2 La Stampa

"Se tra un anno e mezzo, saremo in piena recessionein classico stile keynesiano una forte riduzione fiscale sarebbe opportuna"

1-2 La Stampa

"qualche taglio fiscale mi sembra opportuno ma una riduzione di tasse massiccia a vantaggio dei più ricchi non mi sembra giusta per ridare fiato all'economia in questo momento"

Stevenson 5-2 New York Times

"i leader repubblicani al Congresso hanno detto che probabilmente non possono presentare la legge a Bush per essere firmata prima dell'estate...la storia suggerisce che in quel momento l'economia si starà riprendendo, specialmente dal momento in cui la Fed ha tagliato i tassi di interesse"

2. Il dibattito sulla proposta fiscale di Bush si è molto soffermato sull'ammontare del taglio stesso. Le opinioni raccolte (Greenspan, Krugman, Reischauer) intendono principalmente suggerire maggiore prudenza rispetto alla proposta, in particolare per la necessità di non riutilizzare il surplus dei fondi per la Social security e per il Medicare.

A. Greenspan 25-1 Audizione al Congresso

"Io credo che un livello declinante di debito pubblico sia desiderabile in quanto permette un ribasso del tasso di interesse reale di lungo termine....è venuto il momento di una strategia fiscale che sia coerente con il sentiero di discesa del debito federale verso lo zero o meglio vicino a un irriducibile minimo.... La chiave emergente della politica fiscale necessaria si rivolge alle implicazioni di utilizzare i surplus oltre i quali il debito detenuto dal pubblico è effettivamente eliminato...bisogna essere sicuri che i surplus del fondo della Social security sia largo abbastanza per venire incontro ai nostri bisogni a lungo termine e considerare seriamente i meccanismi impliciti necessari ad ottenere questo risultato.....se si prende come criterio di valutazione la stabilità fiscale a lungo termine, è molto meglio che il surplus sia ridotto attraverso tagli fiscali piuttosto che attraverso aumenti di spesa..."

P. Krugman 4-2 New York Times,

"quasi tutti sono d'accordo che il surplus del Medicare, così come di quello della Social security, non dovrebbero essere considerati disponibili per tagli fiscali in quanto entrambi i programmi dipendono dai contributi pagati dai lavoratori americani e che vanno a favore delle persone attualmente in pensione; entrambi i fondi affronteranno una crisi finanziaria man mano che la generazione del baby boom diventa più anziana"

28-2 New York Times

"la cosa migliore è di non smettere di pianificare per il futuro, facendo investimenti alternativi. Questo significa che i fondi fiduciari della sicurezza sociale e del sistema sanitario devono comprare azioni e titoli dal settore privato...Alcuni, tra cui Greenspan, sostengono che questo significherebbe politicizzare i mercati finanziari e minare le fondamenta del libero mercato. Ma questa è ideologia, non analisi...Vi sono delle solide tecniche per proteggere gli investimenti pubblici nel settore privato da influenze politiche, come ad esempio requisiti legali affinché i fondi investano in larghi indici. Queste tecniche sono forse imperfette ma chi potrebbe dire che è peggio correre un leggero rischio di politicizzazione del mercato piuttosto che scialacquare il denaro che è stato pagato per le nostre pensioni? Solo un politico con un taglio fiscale irresponsabile da vendere"

Reishauer 8-2 - New York Times

"una nuova legislazione dovrebbe impedire al Congresso e al Presidente di impiegare i surplus futuri soprattutto quelli che si prevedono fra oltre cinque anni....con queste regole si potrebbero liberamente ridurre le tasse e aumentare le spese, ma non troppo selvaggiamente"

3. Oltre alla discussione sul quanto del taglio fiscale, il dibattito è molto acceso anche riguardo le modalità più opportune per effettuare i tagli fiscali. Barro sottolinea gli

incentivi dal lato dell'offerta che derivano dal tipo di taglio proposto da Bush. Al contrario, Krugman critica l'iniquità della manovra fiscale proposta. Samuelson e Gale indicano due ricette alternative di come condurre il taglio fiscale. D'Andrea Tyson propone, invece, un utilizzo alternativo dei surplus di bilancio in particolare con finalità sociali.

R. Barro 26-2 Business Week

"Un taglio fiscale, che diminuisce la distorsione fiscale, potrebbe stimolare investimento e crescita economica di lungo termine. Il taglio fiscale riduce le entrate per lo Stato e questo vincola il Congresso a non aumentare le spese...La diminuzione delle aliquote marginali è particolarmente giusta in quanto incrementa gli incentivi al lavoro, al risparmio e all'investimento".

L. D'Andrea Tyson 19-2 Business Week

"perché il surplus deve essere dissipato in un ampio taglio fiscale. Potrebbe piuttosto essere utilizzato per finanziare i risparmi a fini pensionistici dell'intero paese.....finanziare la creazione di nuovi conti privati per migliorare i benefici dell'attuale Social security"

W. Gale - Brookings Institute -Business Week

"è opportuno un ribasso fiscale in una sola soluzione di 250 dollari ciascuno. Questo manterrebbe intatto il surplus della Social Security e del Medicare e lascia un surplus di budget addizionale di 13 miliardi di dollari. Il vantaggio comparativo di questa modalità restitutiva è di non far deviare i benefici verso i ricchi, che tra l'altro sono le persone meno vulnerabili rispetto al rallentamento dell'economia e che più difficilmente trasferirebbero in domanda il ribasso ottenuto".

P. Krugman 11-2 New York Times

"Bush afferma che le famiglie con più bassi redditi avranno una riduzione proporzionalmente maggiore nelle loro tasse sul reddito piuttosto che i ricchi. Ma spera che non si noti che il maggior peso per tali famiglie non deriva dalla tassazione del reddito quanto dalla tassazione dello stipendio (payroll tax), e che i figli dei più ricchi beneficerebbero maggiormente dall'alleggerimento della tassa sull'eredità".

P. Samuelson (18/2) La Stampa

"taglio mirato alle imposte sulle buste paga"

C) Cosa insegna la storia

Al fine di valutare il piano di tagli fiscali proposti da George W. Bush, si è voluto qui proporre la serie storica dell'ultimo quarantennio di alcune variabili rilevanti di finanza

pubblica corredate dall'indicazione dei Presidenti della Repubblica USA. Da una analisi dei dati per singola variabile, emergono le seguenti principali evidenze:

1. **l'incremento percentuale del Pil reale** presenta una forte crescita media nell'ultimo quarantennio (3,4%): gli anni di crescita forte (ovvero oltre il 4%) sono stati 18 di cui 13 sotto amministrazioni democratiche; gli anni di crescita intermedia (tra l'1 e il 3,9%) sono stati 15; infine, gli anni di stagnazione o recessione (sotto l'1% di crescita annua) sono stati solo 6.

2. **le entrate complessive (federali, statali e locali)** aumentano nel corso del quarantennio considerato di quasi sei punti in percentuale di Pil. La crescita è abbastanza costante fino all'amministrazione Reagan, quando subisce una lieve contrazione (alla fine della Presidenza Reagan -0,4% di Pil rispetto all'inizio). Successivamente con Clinton continua la tendenza alla crescita delle entrate complessive al fine di riequilibrare i conti pubblici portandole poco oltre il 30%.

Le **entrate statali e locali**, che pesano circa un terzo del totale delle entrate, sono aumentate di 2,8 punti percentuali di Pil nel corso del quarantennio. Tale tendenza di crescita si è realizzata fino all'inizio degli anni '90.

Le **entrate derivanti da assicurazioni sociali e contributi previdenziali** si sono più che raddoppiate nel periodo analizzato passando dal 3% del 1961 al 6,6% del 2000. Il tasso di crescita di queste entrate è stato sostanzialmente costante nel corso del quarantennio;

3. **le uscite complessive (federali, statali e locali)** sono aumentate di 3,8 punti percentuali di Pil nel quarantennio considerato, passando da 23,7% a 27,5%. Ma tale livello di spese era stato di gran lunga superato durante le presidenze dell'amministrazione Reagan arrivando ad un massimo del 32,4% nel 1992. L'amministrazione Clinton ha successivamente compiuto un significativo sforzo di riduzione delle spese in percentuale del Pil.

Le **spese statali e locali** sono passate dal 5,8% del 1961 al 9,5% nel 2000. L'incremento si è verificato in gran parte fino all'inizio degli anni '90 (massimo nel 1993 10,9%). La loro discesa compiuta nel corso degli anni '90 ha visto una riduzione di queste spese dell'1,4% sul Pil.

4. Tra le diverse tipologie di spese federali, quella più consistente all'inizio del quarantennio analizzato, era quella per la difesa. Ora, invece, questa tipologia di spesa segue in termini quantitativi al ribasso quella delle spese per la Social security e le altre spese sociali.

Le spese per la difesa all'inizio degli anni '60 pesavano oltre un terzo del totale delle spese. Nel quarantennio tali spese si sono decisamente ridotte passando dal 9,1 in percentuale del Pil nel 1961 al 3% nel 2000. Tale tendenza si era tuttavia invertita tra le Presidenze Carter e quelle di Reagan.

Le spese per la Social security si sono quasi raddoppiate nel corso del quarantennio, passando dal 2,3 al 4,1 punti percentuali del Pil. Tale livello era stato, comunque, quasi già realizzato alla fine della Presidenza Ford nel 1976 e aveva raggiunto un massimo del 4,8% nel 1982-1983.

Le altre spese sociali (che comprendono quelle per la sanità, per il sostegno al reddito, il fondo Medicare) si sono più che triplicate nel periodo analizzato passando dall'1,9% al 6,0%. Tali spese hanno avuto una stasi nel loro incremento in percentuale sul Pil nel periodo che va dalla Presidenza Carter a quella di George Bush.

Il totale delle spese di welfare negli Stati Uniti rappresenta poco più della metà (56%) del totale delle spese federali.

Gli interessi netti hanno avuto un andamento di significativo aumento a partire dal 1974 fino agli anni 1990-1992 quando hanno raggiunto il livello del 3,2% sul Pil. Con la Presidenza Clinton il peso degli interessi sul debito si è ridotto di un punto percentuale sul Pil.

Le altre spese (che contengono tra le altre, le spese per il finanziamento delle attività internazionali) hanno avuto un primo periodo di aumento (dal 3,4% del 1961 al 5,4% del 1982) per poi vedere una significativa flessione (fino al 2,7% sul Pil nel 2000).

5. Il saldo di bilancio in percentuale del Pil ha visto un primo periodo fino al 1966 di lievi surplus; una seconda fase di lieve deficit (con l'eccezione del 1975 e del 1979) durante le Presidenze Nixon e Carter; per poi vedere un significativo peggioramento

del saldo durante il periodo delle amministrazioni repubblicane di Reagan e di George Bush. Durante la Presidenza Clinton si rovescia il saldo, passando gradualmente da un ingente deficit ad un sostanzioso attivo.

6. Il **debito pubblico**, che si era accumulato per finanziare la seconda guerra mondiale, si era dimezzato durante le presidenze da Kennedy a Carter (dal 53,6% del 1961 al 32,5% del 1980). Successivamente si è verificato durante le amministrazioni repubblicane un raddoppiamento di questo stock in poco più di 10 anni, che ha raggiunto il livello massimo del 66,5% sul Pil nel 1995 durante la Presidenza Clinton. Successivamente si è verificata una sua veloce riduzione fino ad arrivare nel 2000 al 56,8% sul Pil.
7. Infine si sono registrate graficamente le **variazioni del Pil reale e delle entrate complessive nel medesimo anno**. La lettura del grafico 4 richiede, tuttavia, alcune cautele. Innanzitutto, dovrebbe essere noto che gli effetti delle manovre sulle entrate dipendono non soltanto dagli elementi quantitativi ma soprattutto dalla qualità degli interventi (destinatari degli appesantimenti/alleggerimenti, fase congiunturale, ecc); è altresì risaputo che occorre considerare un insieme di altre variabili: ritardi con cui le conseguenze macroeconomiche si realizzano; clima di fiducia determinati da effetti annuncio; ecc.

Tuttavia dal grafico appare evidente che nel quarantennio considerato non sembra confermata, almeno negli Stati Uniti, l'asserzione: *riduzione della pressione fiscale uguale crescita economica*.

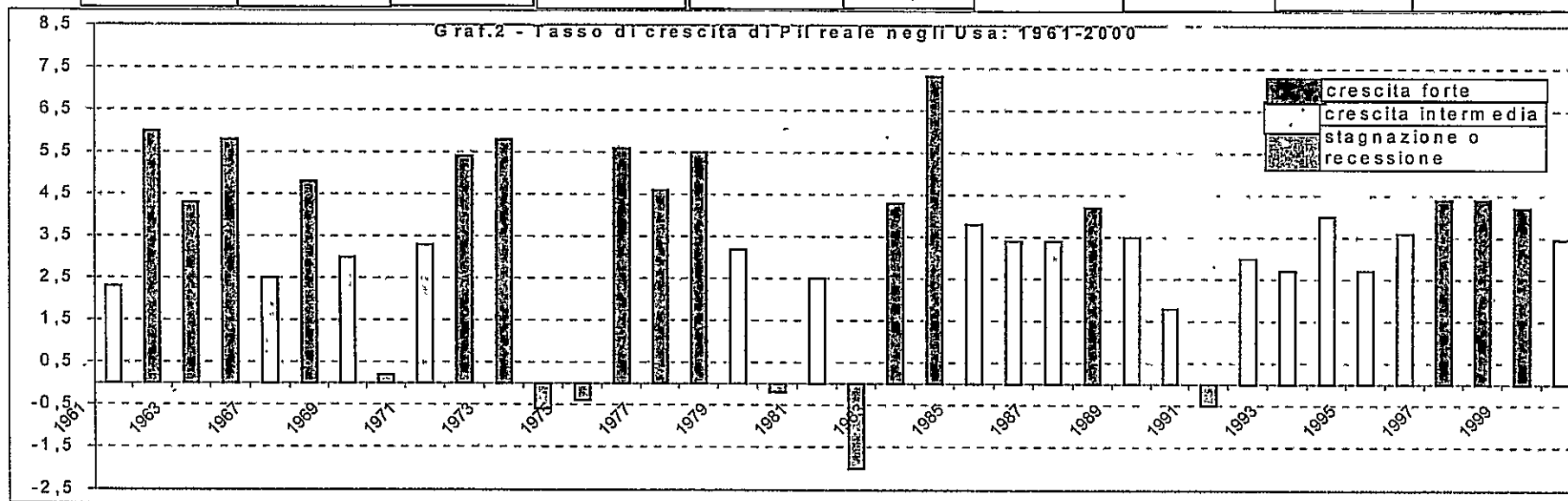
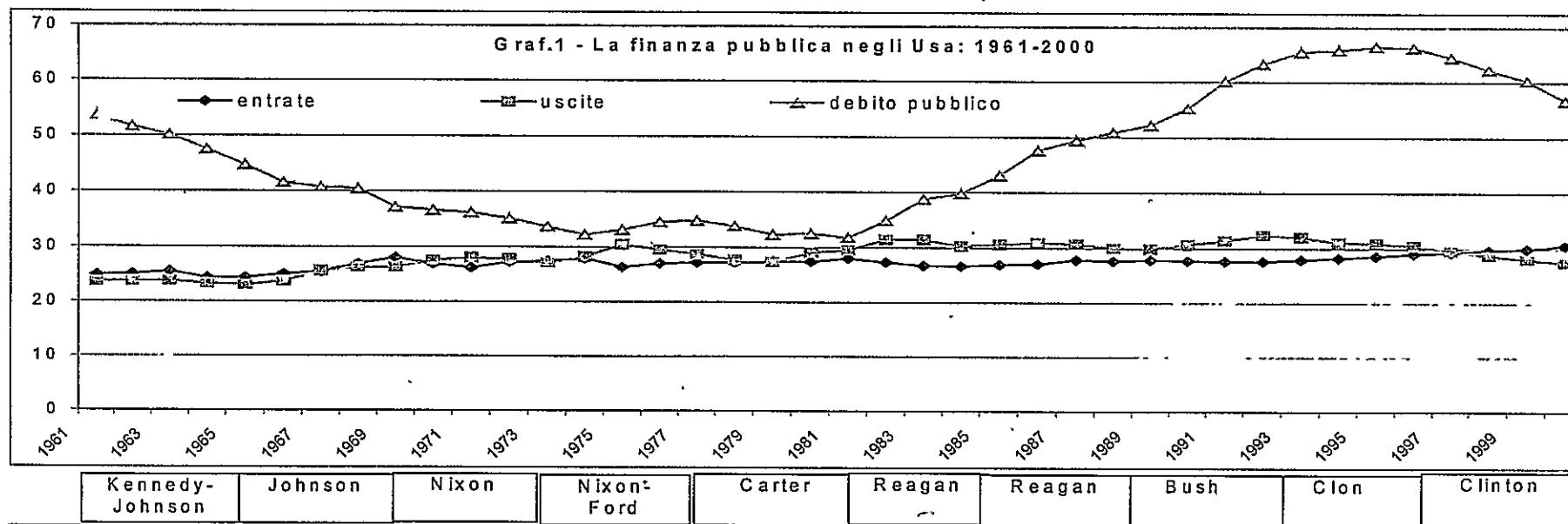
Attenti, quindi, ad un semplicistico uso politico della teoria economica.

Stati Uniti: Pil e finanza pubblica 1961-2000

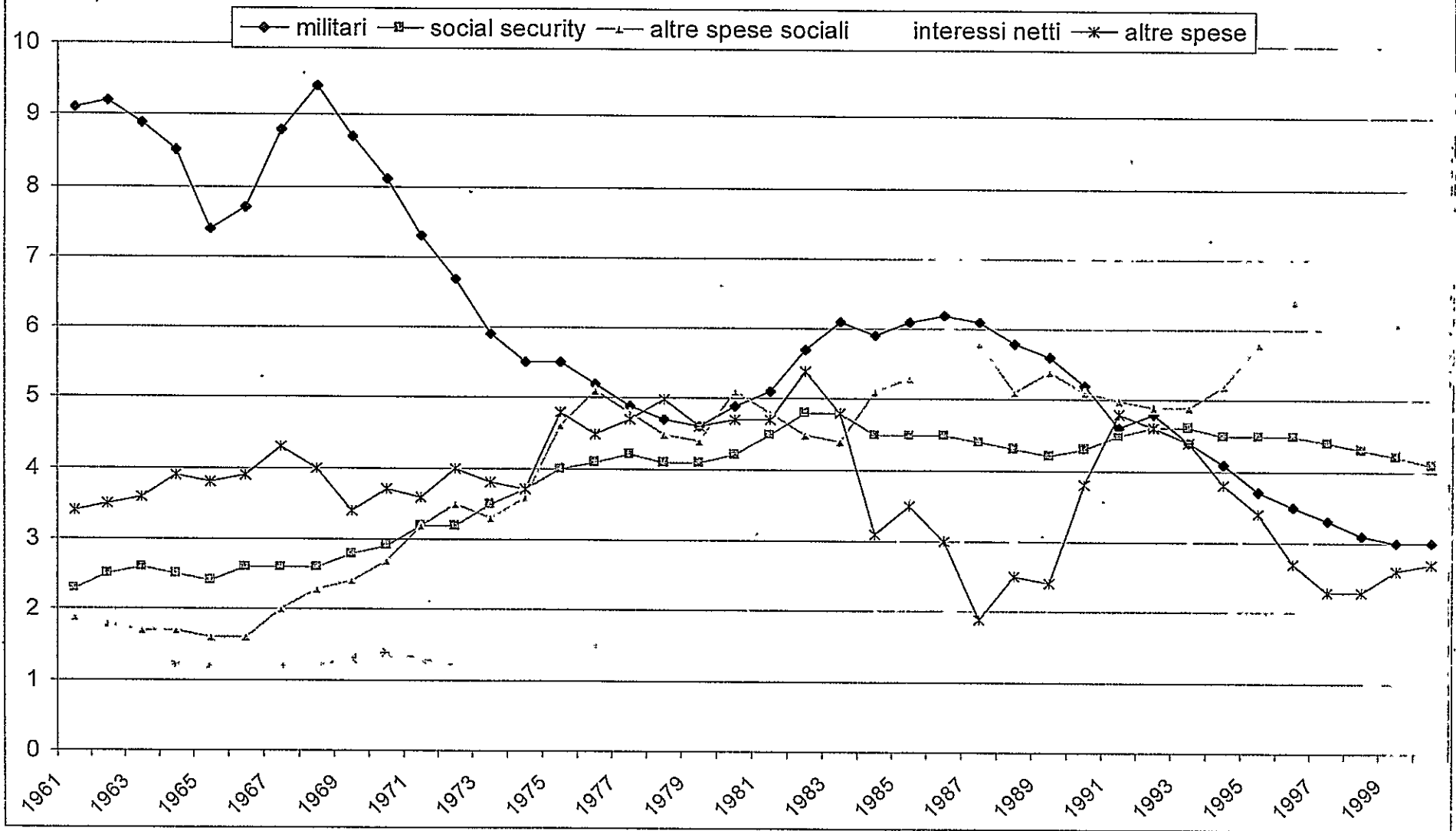
		Incremento % del Pil reale	Entrate in % del Pil per tipologia			Uscite in % del Pil		Spese federali in % del Pil per tipologia					Saldo o di bilan cio in % sul Pil	Debito in % del Pil
			federali, statali e locali	statali e locali	da assicurazioni sociali e contributi previdenziali	federali, statali e locali	statali e locali	difesa	Social security	Altre spese sociali	Interessi netti	Altre spese		
Kennedy - Johnson	1961	2,3	24,9	7,2	3	23,7	5,8	9,1	2,3	1,9	1,2	3,4	1,2	53,6
	1962	6,0	25,1	7,6	2,9	23,8	5,6	9,2	2,5	1,8	1,2	3,5	1,3	51,6
	1963	4,3	25,5	7,7	3,2	23,8	5,8	8,9	2,6	1,7	1,2	3,6	1,8	50,2
	1964	5,8	24,4	6,8	3,3	23,3	5,5	8,5	2,5	1,7	1,2	3,9	1,1	47,6
Johnson	1965	6,4	24,4	7,4	3,1	23,0	6,6	7,4	2,4	1,6	1,2	3,8	1,3	44,8
	1966	6,6	25,1	7,8	3,2	23,7	6,7	7,7	2,6	1,6	1,2	3,9	1,3	41,6
	1967	2,5	25,4	7,1	3,9	25,6	6,7	8,8	2,6	2,0	1,2	4,3	-0,2	40,8
	1968	4,8	26,9	9,3	3,7	26,2	6,7	9,4	2,6	2,3	1,2	4,0	0,7	40,4
Nixon	1969	3,0	28,0	8,3	4	26,3	7,7	8,7	2,8	2,4	1,3	3,4	1,8	37,1
	1970	0,2	26,9	8,9	4,3	27,6	8,8	8,1	2,9	2,7	1,4	3,7	-0,7	36,6
	1971	3,3	26,2	9,8	4,2	28,0	9,4	7,3	3,2	3,2	1,3	3,6	-1,8	36,2
	1972	5,4	27,3	9,8	4,2	27,8	9,2	6,7	3,2	3,5	1,2	4,0	-0,6	35,1
Nixon - Ford	1973	5,8	27,4	9,7	4,6	27,1	9,4	5,9	3,5	3,3	1,2	3,8	0,3	33,7
	1974	-0,6	28,0	8,4	5	28,3	10,4	5,5	3,7	3,6	1,4	3,7	-0,3	32,2
	1975	-0,4	26,3	9,8	5,2	30,4	10,1	5,5	4,0	4,6	1,4	4,8	-4,1	33,1
	1976	5,6	27,0	9,2	5	29,5	9,1	5,2	4,1	5,1	1,5	4,5	-2,5	34,5
Carter	1977	4,6	27,2	9,3	5,2	28,8	8,7	4,9	4,2	4,8	1,5	4,7	-1,6	34,8
	1978	5,5	27,3	8,9	5,3	27,6	7,6	4,7	4,1	4,5	1,5	5,0	-0,4	33,8
	1979	3,2	27,4	8,5	5,4	27,3	7,7	4,6	4,1	4,4	1,7	4,6	0,1	32,3
	1980	-0,2	27,4	8,2	5,6	29,0	7,9	4,9	4,2	5,1	1,9	4,7	-1,6	32,5
Reagan	1981	2,5	28,0	9,2	5,8	29,5	7,8	5,1	4,5	4,8	2,2	4,7	-1,5	31,8
	1982	-2,0	27,3	9,2	6,2	31,5	8,6	5,7	4,8	4,5	2,6	5,4	-4,1	34,9
	1983	4,3	26,7	9,3	5,9	31,5	8,6	6,1	4,8	4,4	2,5	4,8	-4,8	38,8
	1984	7,3	26,6	9,6	6,1	30,3	8,6	5,9	4,5	5,1	2,8	3,1	-3,7	39,8
Reagan	1985	3,8	27,0	9,5	6,3	30,6	8,1	6,1	4,5	5,3	3,1	3,5	-3,7	43,1
	1986	3,4	27,1	9,5	6,4	30,9	8,7	6,2	4,5	5,6	3,1	3,0	-3,8	47,6
	1987	3,4	27,9	9,6	6,4	30,7	9,5	6,1	4,4	5,8	2,9	1,9	-2,9	49,5
	1988	4,2	27,6	9,7	6,5	30,0	9,2	5,8	4,3	5,1	3,0	2,5	-2,4	50,9
Bush	1989	3,5	27,9	9,9	6,5	29,9	9,1	5,6	4,2	5,4	3,1	2,4	-2,0	52,2
	1990	1,8	27,7	10,4	6,5	30,6	9,0	5,2	4,3	5,1	3,2	3,8	-2,9	55,3
	1991	-0,5	27,7	10,2	6,6	31,4	9,3	4,6	4,5	5,0	3,2	4,8	-3,7	60,1
	1992	3,0	27,6	10,1	6,5	32,4	10,5	4,8	4,6	4,9	3,2	4,6	-4,8	63,3
Clinton	1993	2,7	28,0	10,1	6,4	32,1	10,9	4,4	4,6	4,9	3,0	4,4	-4,1	65,5
	1994	4,0	28,3	10,0	6,5	31,1	10,4	4,1	4,5	5,2	2,9	3,8	-2,9	65,8
	1995	2,7	28,6	9,9	6,5	31,0	10,5	3,7	4,5	5,8	3,1	3,4	-2,4	66,5
	1996	3,6	29,0	10,0	6,5	30,5	10,5	3,5	4,5	6,4	3,1	2,7	-1,5	66,3
Clinton	1997	4,4	29,3	10,0	6,5	29,6	10,3	3,3	4,4	6,6	2,9	2,3	-0,3	64,6
	1998	4,4	29,8	9,9	6,5	28,7	9,9	3,1	4,3	6,6	2,7	2,3	1,0	62,3
	1999	4,2	30,0	10,0	6,6	28,1	9,8	3,0	4,2	6,1	2,5	2,6	1,9	60,3
	2000*	4,7	30,6	10,0	6,6	27,5	9,5	3,0	4,1	6,0	2,2	2,7	3,0	56,8

Fonte: elaborazione Cnel su dati dell'Economic Report of the President Usa 2001

*dati provvisori



Graf. 3 - Spese federali negli Usa in % del Pil per tipologia: 1961-2000



Piano di tagli fiscali proposto dall'Amministrazione Bush: sintesi e dibattito.

ERRATA CORRIGE

Nella prima pagina, dove è scritto "5,7 milioni di dollari" si intende "5,7 miliardi di dollari"; dove è scritto "4,9 milioni" si intende "4,9 miliardi". A fondo pagina, dove è scritto "Noi abbiamo semplificato la normativa" si intende "Noi intendiamo semplificare la normativa".

Le serie presentate nel grafico 1 sono le seguenti:

- entrate federali, statali e locali in percentuale del Pil
- uscite federali, statali e locali in percentuale del Pil
- debito pubblico in percentuale del Pil.